

Questo testo è il frutto della riflessione e della collaborazione di alcuni gruppi, presenti sul territorio, che hanno messo a disposizione conoscenze e competenze per tracciare i tratti dei molti volti della carità presenti nel tessuto civico e parrocchiale delle comunità del vicariato di Gandino.

Seguendo lo schema di lavoro suggerito dalla diocesi stessa e costituito da cinque focus (RELAZIONI D'AMORE, FESTA E LAVORO, FRAGILITÀ, TRADIZIONE E CITTADINANZA), è emerso quanto segue.

1. Relazioni d'amore (in collaborazione con il Consiglio presbiterale vicariale ed una rappresentanza di coppie di sposi).

Guardando alla realtà relazionale dentro e fuori le famiglie e le comunità sul nostro territorio, le sottolineature positive e critiche sono molteplici. Nello sforzo di fare sintesi in merito ad un tema così ampio, queste sono le osservazioni emerse e condivise.

✓ Il lavoro pastorale rivolto alle famiglie c'è ed è vario, cerca di coinvolgere età diverse (dai ragazzi, ai fidanzati, ai genitori) e di utilizzare momenti ed opportunità di varia natura. Da segnalare sono le molteplici iniziative aggreganti, da quelle formative a quelle legate al tempo libero ed all'estate; il poter lavorare e crescere insieme attraverso l'azione ed il servizio pastorale in parrocchia, nelle strutture oratoriane, nei gruppi ed esperienze legate alla carità. Negli anni si è sperimentato, in diverse occasioni, un lavoro di tipo informale (ad esempio il condividere la cena in oratorio) come punto di partenza per offrire esperienze di cammino, di condivisione e di riflessione più profonde. Difficile dare un voto a tali esperienze. Certamente emerge la disponibilità e la voglia, da parte di molti, d'interrogarsi sul cammino umano e spirituale proprio, familiare e comunitario. Tuttavia, è ancora grande la fatica di portare nella vita quotidiana i frutti di questo lavoro. La sensazione è quella di condividere valori grandi ma estremamente controcorrente, quindi difficili da esercitare.

✓ Incontri, legami e relazioni nascono all'interno delle nostre comunità, tuttavia proprio nei momenti di fatica personale o familiare (perdita di lavoro, relazioni in crisi, ...) si fatica a condividere una richiesta d'aiuto; spesso proprio queste esperienze chiudono le porte a relazioni comunitarie che sembravano consolidate generando spesso situazioni di persone e di famiglie chiuse a riccio. Si condividono poco o troppo tardi soprattutto quelle situazioni che meriterebbero un "lavoro di squadra".

✓ Nelle relazioni familiari è ancora forte un'idea dei legami, forse come retaggio di una cultura che viene dal passato, che sembra assolutizzare a tal punto la relazione genitori-figli da mettere in secondo piano quella all'interno della coppia (moglie-marito). Si investe molto sulla prima, poco sulla seconda con le conseguenze che, sempre più frequentemente, vediamo per la coppia e per i figli stessi.

✓ Un ambito su cui investire maggiormente nei percorsi educativi alle buone relazioni riguarda tutto ciò che può aiutare a vivere la carità attraverso gesti di accoglienza, di simpatia e di perdono dentro e fuori le famiglie e le comunità. Abbiamo bisogno di essere aiutati ad educarci ad una carità che non si racconta solo nel dare qualcosa ma "nell'essere in un certo modo" per e con l'altro.

2. Festa, lavoro e cittadinanza (in collaborazione con Gruppo ACLI-Casnigo).

La crisi generale ha avuto ripercussioni anche a livello locale. Il tessile, tipico settore presente nel territorio fino agli anni '80, man mano si è ridimensionato, lasciando spazio ad altre realtà produttive (meccanica, chimica, plastica...). Si è ridimensionato il numero di persone che vengono in valle per motivi di lavoro e contemporaneamente molte altre - soprattutto giovani - escono dal territorio per trovare ed esercitare un lavoro confacente alle proprie aspettative ed abilità.

Ci sono, è vero, segnali di ripresa nei settori dove si sperimenta una produzione di alta qualità, ma la situazione non tornerà più ad essere quella di prima.

Famiglie in difficoltà economica e presenze di stranieri (particolarmente problematiche le modalità lavorative e produttive delle imprese cinesi presenti in alcuni comuni) che accettano di svolgere, in condizioni non sempre dignitose, lavori che le persone residenti rifiutano, sono segnali che interrogano le comunità. Altresì perdurano forme di lavoro nero, quindi non tutelato e retribuito inadeguatamente, così come alcune esperienze di organizzazione del lavoro che lasciano sempre meno spazio ai lavoratori per la celebrazione della festa, con altre famiglie e con la comunità.

E' visibile la necessità di attrezzarsi al fine di permettere alle nuove generazioni una sopravvivenza dignitosa, cominciando a riscoprire scelte di vita improntate ad una maggiore sobrietà (riflettere, ad esempio, sull'abuso - soprattutto da parte dei giovani - di strumenti tecnologici non sempre necessari e sempre più costosi, sull'uso del riscaldamento e dei diversi tipi di energia, sul costo dei viaggi...), ad un

ridimensionamento dei consumi (anche riciclo di cose utili, banca del tempo...), ad una maggior cura del creato e delle sue risorse che, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, dovrebbero essere utilizzate tenendo conto di tutti i popoli e delle generazioni future.

Sino a pochi anni fa, nel nostro Vicariato si era costituita una commissione per riflettere sul tema del lavoro ma che ad oggi non ha avuto continuità. Ciò, tuttavia, non ha fermato definitivamente il nostro impegno. Infatti, nel maggio 2013 c'è stata la giornata vicariale di sensibilizzazione sulla crisi economica con la raccolta di contributi, inviati al Fondo diocesano di sostegno alle famiglie in difficoltà, e con l'organizzazione di una veglia vicariale di preghiera. Alcune nostre parrocchie continuano ad organizzare momenti ed attività di sostegno per famiglie con problemi ed ultimamente, su proposta del circolo ACLI di Casnigo, in collaborazione con il Vicariato e con l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro (dove il Vicariato ha due rappresentanti), in occasione del 1° maggio è stato proposto un incontro vicariale di preghiera per i lavoratori e per il mondo del lavoro. Sarebbe tuttavia opportuno anche confrontarsi per cercare di individuare iniziative educative e concrete da mettere in atto nelle varie parrocchie.

Si avverte l'esigenza di una formazione di laici cristiani che sappiano dialogare con il mondo di oggi.

Sul territorio c'è una buona presenza di associazioni di volontariato che investono prevalentemente in attività operative pratiche, a scapito della dimensione formativa. Infatti, si rileva generalmente la mancanza di educazione socio-politica, un tempo affidata ai partiti ma anche all'Azione Cattolica. I cristiani che si impegnano nel sociale o nella politica, difficilmente trovano supporto nel contesto parrocchiale; si ha quasi l'impressione che questi ambiti non stiano a cuore alle comunità cristiane, fatta eccezione per il settore socio-caritativo.

Per quanto riguarda le istituzioni pubbliche ci sono rapporti di collaborazione su alcune iniziative specifiche, a volte però questa collaborazione rischia di essere un po' strumentale da entrambe le parti. Dovrebbe, invece, essere opportuno e interessante incontrarsi per scambiare qualche ragionamento sui bisogni e sul bene comune possibile per le diverse comunità, in modo da individuare in sinergia proposte condivise per le persone e per recuperare una dimensione educativa della comunità stessa.

3. Fragilità (in collaborazione con gruppo volontari Centro d'ascolto vicariale Caritas).

L'ambito caritativo del nostro Vicariato ha molteplici espressioni di sensibilità e di volontariato, declinate in forme diverse dall'una all'altra parrocchia. La Caritas interparrocchiale, costituita nel 2004, riguarda le Parrocchie di Gandino, Barzizza e Cirano e necessiterebbe di un ricambio generazionale, anche per realizzare meglio la sua missione specifica.

Nel Vicariato sono ventuno i gruppi caritativi d'ispirazione ecclesiale, che si impegnano sul fronte delle varie forme di povertà. Significativa e dinamica l'esperienza associativa di vari gruppi di volontariato delle Parrocchie di Leffe e Casnigo. Malgrado questa fertile realtà, risulta scarsa la disponibilità dei vari gruppi ad un lavoro di rete, sia tra di loro che con le istituzioni pubbliche. Per tale motivo anche la conoscenza delle povertà nel nostro vicariato spesso non è completa e si realizza soprattutto attraverso le attenzioni dei Parroci, delle tre Conferenze di San Vincenzo e del Centro d'ascolto vicariale. Anche questi gruppi necessiterebbero di nuove adesioni.

Le fragilità più conosciute nella nostra valle riguardano sia "singles" che famiglie; fragilità nei bisogni primari, la cui causa principale è la mancanza del lavoro e di un reddito dignitoso. Su questo versante sono state penalizzate di più le famiglie straniere (alcune ormai rientrate in patria), mentre per i nativi italiani si sono verificati licenziamenti di persone "singles" o separate, con nessuna protezione sociale né reti di aiuto familiare. Tra le persone che si rivolgono al Centro d'ascolto vicariale, il 60% sono straniere e il 40% italiane; questi però sono solo una parte di coloro che vivono situazioni di difficoltà o povertà materiale. Alla luce della nostra esperienza di centro d'ascolto, preoccupanti sono le povertà quali la solitudine degli anziani e la mancanza di certezze di molti giovani per un futuro di lavoro. Infine non si deve trascurare la piaga del gioco d'azzardo che colpisce sempre più frequentemente provocando difficoltà alle famiglie e ai "singles".

Circa le situazioni di disagio familiare per la mancanza di lavoro sono stati attivati interventi d'aiuto tramite il fondo diocesano "Famiglia e lavoro"; un aiuto non risolutivo ma che dice comunque un segno della vicinanza caritativa della comunità ecclesiale bergamasca.

Per quanto riguarda la presenza delle badanti straniere sul territorio (principalmente ucraine nella nostra zona), non esistono dati quantitativi certi e mancano iniziative strutturate da parte delle comunità parrocchiali per tentare una conoscenza ed un coinvolgimento.

La sensibilizzazione e l'educazione alla carità delle nostre sette comunità parrocchiali si realizza con diverse iniziative di cui ricordiamo le più importanti: la settimana vicariale della carità a novembre (da quest'anno riveduta per coinvolgere maggiormente le comunità), l'incontro interculturale italiani-stranieri in occasione della G.M.M.R a gennaio, raccolte viveri e vestiario in varie occasioni con un buon coinvolgimento dei ragazzi e adolescenti delle scuole e degli Oratori, pubblicazione di articoli sui bollettini parrocchiali, sia su temi specifici che con relazioni annuali delle attività svolte, la cena del povero e varie iniziative missionarie; attività di sostegno nei compiti per i ragazzi con la collaborazione delle amministrazioni comunali. Significativa anche la presenza di gruppi di volontariato nelle tre Case di Riposo (sia di adulti che di ragazzi e adolescenti), con costante e diffusa attenzione e cura per le persone anziane, anche da parte di altre associazioni, segno di una forte sensibilità caritativa.

4. Tradizione (in collaborazione con Commissione vicariale catechisti).

Riflettendo sulla "Tradizione", intesa come "trasmissione della fede" e "segno di carità", ecco alcune sintetiche osservazioni.

- Innanzitutto si segnalano alcune delle esperienze consolidate, come segni di speranza ...
- Si cerca di collaborare tra le diverse parrocchie per organizzare e rendere possibili iniziative comuni.
- Esiste un numero di laici attivi che si danno da fare.
- Si è cercato di spostare alcuni orari delle messe per necessità vicariali.
- Si cerca di fare iniziative vicariali per gli adolescenti.
- Quest'anno è iniziato il gruppo giovani vicariale in vista della GMG ma che continuerà l'anno prossimo per la formazione e altre iniziative forti e concrete (è composto da una ventina di giovani, accompagnati da alcuni adulti, nel ruolo di formatori, e dal curato di Gandino).
- Il Concilio ha dato facoltà ai laici di collaborare con i preti; è impegno della nostra commissione farsi promotrice di questa possibilità, con tutte le difficoltà che si incontrano.
- Cammini comuni, in avvento e quaresima, nella settimana di san Giovanni Bosco ed in altri momenti dell'anno pastorale, in quasi tutto il vicariato; introduzione delle preghiere al mattino per i ragazzi in quasi tutto il vicariato nei tempi forti, grazie anche al lavoro della commissione vicariale catechisti.
- Presenza in quasi tutte le comunità, come opportunità di catechesi degli adulti, di gruppi d'ascolto della Parola, iniziati durante le missioni vicariali con la collaborazione di animatori laici.
- Alcune proposte comuni di formazione in preparazione al CRE.
- Formazione vicariale per catechisti e interparrocchiale (Barzizza, Cirano e Gandino) per genitori dei gruppi sacramenti.

- Molto lavoro, invece, è ancora da realizzare. In particolare ecco alcune attenzioni ed esperienze sulle quali è necessario ulteriore cammino.
- Nella nostra commissione non sono presenti rappresentanti di tutte le parrocchie ed altre commissioni vicariali stanno vivendo nella costante fatica a trovare una reale collocazione e visibilità. Perché, ci si chiede con sempre maggiore frequenza?
- Molti volontari, attivi in parrocchia e vicariato, sono sovraccarichi di lavoro e di età a motivo della mancanza di "personale" volontario. A volte l'impressione è quella del "siamo sempre gli stessi".
- A volte manca la collaborazione dei preti a favorire lo svolgersi di alcune attività, sia nella forma parrocchiale, sia vicariale.
- Maggiore sforzo nel superare una logica da "esecutori" in favore di una corresponsabilità: nella prassi dei parroci e nella consapevolezza dei laici, chiamati ad essere sempre più operatori pastorali.
- Difficoltà nell'istituire, scegliere e far "riconoscere" un'equipe educativa, in particolare negli oratori.
- La tradizionale catechesi settimanale degli adulti si è mantenuta solo nella parrocchia di Gandino; in tutte però si mantengono forti i settenari, tridui e le novene come altrettanti momenti formativi.
- Costante lavoro per un superamento dei campanilismi.

5. Conclusioni generali.

1. Dell'importanza delle relazioni, nelle loro molteplici direzioni, si parla molto, tante cose sono dette e fatte. Nelle situazioni e dinamiche concrete, di fatto, rischiano di rimanere relegate all'ambito del privato (ognuno con la propria opinione) senza entrare nella logica di una educazione alle buone relazioni (c'è molto "fai da te" nel quale la comunità fatica ad entrare in modo significativo).

2. La sensazione è quella che si parli molto dei vantaggi e dei problemi legati al lavoro ma poco del significato del lavoro nella logica evangelica. Dalle nostre comunità ci si aspetta che, nell'ottica della carità evangelica, siano attente ad alcuni bisogni sociali; in forma minore, invece, è chiesto loro d'investire nel ruolo di educatrici ad una vita sociale autenticamente cristiana.
3. La ricchezza in termini di risorse umane e di iniziative legate alla testimonianza della carità sono molteplici, tuttavia la fatica nel ricambio generazionale ed nel lavoro di rete tra gruppi caritativi rendono gli sforzi fatti meno efficaci e costruttivi.
4. La grande sfida è formare operatori pastorali sempre più capaci di trasmettere, in una realtà che muta in maniera veloce e spesso lontana dai linguaggi e dalle logiche della fede, il messaggio e lo stile del Vangelo.

6. Domande da sottoporre al vescovo per iniziare il dibattito.

- Quali suggerimenti può condividere con noi in merito ad maggior lavoro, nelle parrocchie e nel vicariato, sulla formazione al socio-politico, al mondo economico ed alla corresponsabilità pastorale? (Acli Casnigo).
- La carità come stile nelle relazioni. Alla luce di quanto è emerso nella relazione, a partire da quali ambiti occorre lavorare maggiormente; quali suggerimenti può offrirci? (mamma o papà della San Vincenzo Leffe). Come coinvolgere i giovani?
- Il Papa ha invitato ad aprire le case ai profughi; don Visconti ci ha offerto una sintesi sulla situazione della loro accoglienza in diocesi e sulla disponibilità di Caritas diocesana a sostenere economicamente le parrocchie in questo lavoro. A tal proposito, tuttavia, abbiamo raccolto opinioni contrarie e spesso critiche in merito a questa disponibilità di spazi che sembra favorire gli stranieri a scapito delle nostre famiglie in difficoltà. Concretamente come possono muoversi e lavorare le comunità? (Tiziana o Andrea).
- Come utilizzare il denaro da parte delle parrocchie; con quali attenzioni e priorità? Cosa fare delle numerose strutture, una volta risorse oggi motivo di difficoltà di gestione in termini di personale e di denaro? (membro CPAE - Cirano).
- Come rendere i nostri oratori non solo luoghi di aggregazione ma d'educazione alla carità; come gestire strutture nuove ed eccessivamente grandi sapendo di non poter contare più sulla presenza stabile dei curati? (rapp. oratorio Casnigo). Quanto è escamotage per sostituire la mancanza dei preti? Possiamo trovare momenti in cui un'equipe prenda piede veramente come luogo di corresponsabilità autentica?

Gruppi invitati:

- Caritas interparrocchiale (Barzizza, Cirano e Gandino)
- Centro d'ascolto vicariale Caritas
- Gruppi di San Vincenzo de' Paoli
- Gruppi Unitalsi
- Gruppo Auser
- Gruppi Avis-Aido
- Ass. carabinieri in congedo
- Gruppi alpini
- Volontari case di riposo e case di accoglienza per disabili
- Volontari oratorio
- Ente "Media Valle Seriana"
- Comunità montana
- "Pro senectute"
- Gruppo Acli
- Sindaci dei cinque comuni Val Gandino
- Consiglio Pastorale Vicariale e Consigli Pastoral Affari Economici
- Centro Aggregazione Giovanile di Gandino
- Volontari Scuole materne